

FOSCOLO / REVOLUTIONARY UGO

Lezione spettacolo su Ugo Foscolo

di Anna Tringali e Giacomo Rossetto

con Giacomo Rossetto

produzione Teatro Bresci

La lezione spettacolo nasce da un'iniziativa promossa da Arteven e Regione Veneto

La noia incontrò il tedio e nacque Ugo Foscolo.

Quando ero seduto all'ultimo banco della mia classe del liceo questo era quello che pensavo del poeta di Zante.

Mi sono ricreduto.

Parecchio.

Dopo la scuola, dietro al letterato Foscolo autore di "Alla sera", "A Zacinto", "I sepolcri", "Le ultime lettere di Jacopo Ortis", ho scoperto il Foscolo uomo.

In fuga.

Da Zante a Venezia, da Venezia all'Italia napoleonica, da questa all'Inghilterra dove morirà. Ma più Foscolo resta catturato nei dilemmi dell'età della Rivoluzione, più gli si chiarisce un punto di riferimento ideale: l'eredità di bellezza e virtù che ci viene dalla classicità greco-latina.

Così la poesia assume una funzione civile insostituibile.

Il neoclassicismo diventa in lui prassi politica.

Nessuno davvero può dire dove per Foscolo finisca la poesia e cominci l'arte.

Dove l'universale ceda il passo alla realtà e viceversa.

Un uomo dalle grandi passioni (in primis le donne), altro che noioso.

Un uomo che ha vissuto, con una tensione costante, perenne, pungente.

Nulla è fermo in Foscolo, è senso e raziocinio, ragione e sentimento.

E' un uomo dalla vita movimentata e avventurosa, *raminga* la definirà il poeta stesso.

Il suo fuggire costante è causato sia dal suo carattere irrequieto sia dalle vicende politiche del suo tempo.

Condensare la vita di Foscolo in un'ora di lezione-spettacolo vuol dire partire dalla Grecia, passando per Venezia, l'Inghilterra, incontrando amanti, Napoleone, soldati, austriaci, detrattori, fan, per arrivare a noi, ricordandone la grandezza e il fatto di essere tutto fuorché noioso.

Ecco che, conosciuto l'uomo, si scopre quanto l'intera sua opera sia traboccante di vita.

Foscolo era un rivoluzionario e io ve lo dimostrerò.

"Era una beatitudine in quell'alba essere vivi, ma essere giovani era un paradiso"
(William Wordsworth)

